

ISRAELE-ITALIA

L'INTERVISTA

Joshua Cohen

“Lo Stato ebraico rischia di sparire conflitto interno troppo elevato”

Il vincitore del Premio Pulitzer: “Adesso si rivolta il ceto medio, non solo gli attivisti
È tornata nuovamente in discussione la compatibilità tra democrazia e sionismo”

SIMONASIRI GERSTEIN



ANSA

na a Noemi e le dice: «Ti sei allargata». Lei è scossa, ha gli occhi lucidi, «non mi hanno fatto nemmeno finire di parlare», dice a chi le passa vicino. Ruth Dureghello, con garbo e grande lucidità, prova a placare i litigi: «Non si può avere una reazione del genere in un tempio», dice. Ma Pacifici è un fiume in piena e chiede proprio a Dureghello di pensare a una candidatura al posto della Di Segni: «Ruth, contiamoci e vediamo», insiste. Dureghello non raccoglie e cerca con lo sguardo il rabbino capo, sconvolto, sia per la piega che ha preso la serata sia per le notizie che arrivano da Tel Aviv.

Oggi, si prevede un'altra giornata ad alta tensione. Mentre Netanyahu incontra Meloni a Palazzo Chigi, a poca distanza, nel primo pomeriggio, a piazza Santi Apostoli, gli israeliani che vivono, lavorano e studiano a Roma manifesteranno contro il loro premier. Itamar Danieli, uno degli organizzatori del presidio afferma: «Vogliamo rovinargli la visita in Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



astenersi da azioni che possano aumentarle». Per aiutare questo processo, nell'ottica di Bruxelles, «lo status quo dei Luoghi Santi deve essere mantenuto in linea con le precedenti intese». L'Europa, su questo, non lascia grande spazio a interpretazioni. Tanto che anche l'Ungheria di Viktor Orban, che nelle precedenti settimane aveva ipotizzato lo spostamento dell'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme, ha dovuto tirare il freno: «Nulla è deciso». Vale lo stesso a Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 42 anni Joshua Cohen è uno dei più importanti scrittori Usa, titolo che gli spetta dopo che il suo ultimo romanzo “I Netanyahu” (Codice Edizioni) ha vinto nel 2022 il Premio Pulitzer per la narrativa. Ambientato nella New York del 1959, il romanzo prende spunto da un episodio reale: la visita e il colloquio di lavoro al Corbin College di uno studioso israeliano che l'università sta valutando di assumere, Benzion Netanyahu, padre di Benjamin, l'uomo che alcuni decenni dopo diventerà premier di Israele. «Ero a Tel Aviv quando ho ricevuto la notizia del Pulitzer», racconta Cohen che si divide tra Stati Uniti e Israele e che, quindi, guarda con particolare attenzione alle proteste in atto nel paese. Ieri manifestanti hanno bloccato l'aeroporto Ben Gurion «Sono aggiornato, mia moglie si trova lì e io stesso parto tra qualche giorno». È sorpreso da quello che sta succedendo?

«No e neanche scioccato. Siamo dove logicamente stavano andando le cose. Quello che è interessante è come ogni generazione scopre i problemi. La compatibilità tra democrazia e sionismo è stata dibattuta per secoli e mi chiedo quanto valga il passato se poi dobbiamo ricomparterle le lotte a ogni generazione. Oggi è diverso perché ciò cattura l'immaginazione e la volontà di persone non attivamente politiche. La folla ora in strada non è quella tipica che si vedrebbe a una manifestazione contro l'occupazione israeliana».

Ha un'opinione sulla natura delle riforme al sistema giudiziario proposte da Netanyahu?

«Sista elaborando un compromesso, ma non ho idea di quali siano i termini effettivi. Non voglio azzardare ora un'opinione. Un compromesso mi pare inevitabile. Lo stato non può continuare a esistere con questo grado di conflitto interno. Una magistratura indipendente e non sottomessa al potere esecutivo è una funzione importante di qualsiasi sana democrazia. Ci sono critiche legittime come quelle espresse dalla volontà popolare nelle ultime elezioni su come intendere le funzioni giudiziarie. Sui media si usano espressioni come “lotta per la sopravvivenza della democrazia”, ma sono cose che si riducono a politiche molto specifiche».



Migliaia in piazza
In Israele continuano le manifestazioni contro le riforme in senso autoritario del governo guidato da Netanyahu

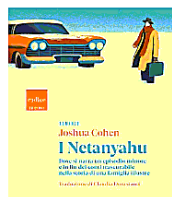
REUTERS/AMIR COHEN



“

Deriva inevitabile
Non mi sorprendono le manifestazioni. Siamo dove logicamente stavano andando da tempo le cose

Il bestseller



Nel 2022 il romanzo dello scrittore Joshua Cohen ha vinto il Premio Pulitzer per la narrativa

ATTENTATO DI HAMAS A TEL AVIV

Agguato ai militari, tre palestinesi uccisi Strade bloccate per contestare il governo

Tre militanti palestinesi sono stati uccisi in uno scontro con le truppe israeliane in Cisgiordania. I soldati hanno fatto irruzione nel villaggio di Jaba per arrestare due uomini ricercati per una serie di attacchi a fuoco nell'avamposto di Homesh. Durante l'operazione i palestinesi ricercati e un altro uomo armato hanno sparato contro le truppe da un veicolo di passaggio. Poche ore dopo l'autore dell'attacco terroristico di ieri sera a Tel Aviv è stato identificato. Si tratta del 23enne Mutaz Salah al-Khawaja, un palestinese proveniente da Ni-



lin, in Cisgiordania. Faceva parte di Hamas. Intanto marce, blocchi delle principali strade verso l'aeroporto, blocco del porto di Haifa, scontri a Tel Aviv e Gerusalemme, proteste davanti alle scuole, scioperi tempo-

ranei sui posti di lavoro, interruzioni dei servizi ferroviari. E' accaduto durante "la giornata di resistenza alla dittatura" contro la riforma della giustizia voluta dal governo di Benjamin Netanyahu. 22 gli arresti. Un migliaio di manifestanti si è radunato davanti alla casa del ministro della Giustizia, Yariv Levin, a Modi'in, mentre altre centinaia di persone si sono raccolte a Gerusalemme presso l'abitazione del ministro dell'Economia Nir Barkat. I manifestanti hanno bloccato per due ore la centrale arteria stradale Ayalon Highway e intasato le strade verso l'aeroporto Ben Gurion, costringendo Netanyahu a prendere l'elicottero per raggiungere lo scalo e partire verso l'Italia. G.A.GAL. —

L'espressione “lotta per la sopravvivenza della democrazia” la sentiamo ormai ovunque. Usa. Italia. Israele. Come scrittore non ha paura che a forza di ripeterla perda un po' significato?

«Il pericolo non sta nel ripetere la bensì in ciò che dimostra la ripetizione della frase da parte delle persone. “La democrazia è in pericolo” è diventato uno slogan in gran parte di una classe internazionale di lavoratori professionisti e delle élite che hanno beneficiato di un sistema democratico. Invece le persone che sono state lasciate indietro dal sistema democratico hanno espresso la loro volontà nelle urne. Donald Trump ha perso le ultime elezioni, ma ha vinto quelle precedenti, Meloni ha vinto, idem per Netanyahu. Che ci piaccia o no, questo è il funzionamento della democrazia. Ripetere la frase sul pericolo che viene corso è un modo per evitare di confrontarsi sul fatto se la democrazia sia o no la migliore delle forme di governo disponibili».

Secondo Michael Bloomberg la riforma di Netanyahu potrebbe provocare una crisi economica, facendo scappare da Israele gli investitori e le teste migliori.

«Se un parlamento può ribaltare il giudizio di un tribunale, un'azienda può continuare a fidarsi del sistema giudiziario o finisce in balia di fini politici? E la parità di diritti per i cittadini? I dipendenti di un'impresa che opera in un paese saranno rispettati e trattati alla pari? Penso che questi aspetti siano più importanti della capacità di un'app di fare soldi».

Nel suo libro Benjamin Netanyahu è solo un bambino. La famiglia aveva già sentore della sua futura carriera politica?

«Benzion Netanyahu ha cresciuto i suoi figli in modo che fossero persone eccezionali. Benjamin sapeva di non essere il figlio prediletto: il favorito era suo fratello maggiore Yi, morto all'età di 30 anni, nel 1976. Scompare il fratello, Benjamin è diventato quello su cui si sono riversate le aspettative della famiglia e penso che ne abbia sofferto il peso. Non solo, l'esempio del padre è stato per lui una sfida. Vedere il modo in cui Benzion si è sentito escluso dalla vita politica ha alimentato il grado di risentimento che Benjamin ha coltivato dentro di sé. E come se non avesse avuto altra scelta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA